

dei giovani che oggi la frequentano sono figli di capi officina. È segno dunque che i capi officina si sono fatti capaci dell'utilità pratica di questa scuola. Perché allora coi figli non vi mandano anche i loro adetti; perché non dovranno essi rispondere affermativamente all'appello che loro facciamo?

Lo ripetiamo, essi non si impongono spartaneamente col provvedimento che suggeriamo; la condizione di frequentare questa scuola, a pena di non riceverli, non tocca che quei giovinetti, i quali più che mai hanno bisogno di freno e di educazione sia per sé medesimi che per beneficio delle famiglie e dei mestieri. È un'età in cui il sacrificio di un paio d'ore serali si sente meno: è un mezzo sicuro per distoglierli da troppo precoci distrazioni di giuoco e di bagordi. Né i capi officina debbono adombrarsi, che questi giovani siano per creare loro una nuova concorrenza: pur troppo l'ingegno ed il sapere non bastano da soli contro i capitali ed i fondi; ma se anche bastassero, questo di tagliar loro la strada sarebbe ingeneroso e vergognoso rimedio. L'uomo dei nostri giorni deve battersi coll'attività e col volere: la sola e vera concorrenza che potrà ricavarne sarà quella tra officina e officina: e avrà la meglio quell'officina che conterà fra i suoi lavoratori maggior numero di operai intelligenti e colti.

Ma passando ad un altro ordine di considerazioni, noi osserviamo: — Questa scuola c'è, non è vero? È per istituzione privata, per volontà di un benemerito cittadino, per cui non basta encomio: non è una di quelle istituzioni pubbliche, che la volontà pubblica possa mutare in un'altra, che a suo pensiero più giovi: come è, è e deve rimanere. — Ora perché non si dovrà procurare che fiorisca e che rechi alla città nostra quell'ornamento e quel profitto che il suo autore si era prefisso? È un dono e assai magnifico che noi abbiamo ricevuto: i nostri operai che intendono approfittarsene vi sono del tutto spensati: il Governo che si è persuaso dell'utilità di questa scuola vi concorre con un sussidio di tre mila lire annuali: il Municipio l'incoraggia e la protegge con premi, col mandare gli alunni alle esposizioni, come fece quest'anno: sono 12 più mila lire all'anno che vi si versano: circa 2 mila lire di

premi che si dispensano, e tutto ciò dovrà essere fatto per nulla? — Noi lo domandiamo alla cittadinanza, e specialmente ai capi officina dai quali provochiamo una risposta. Il Ministero in una lettera di ricambio alla accurata relazione del sig. Direttore Prof. Ferreri conveniva esso pure che *un caloroso invito dovesse rivolgersi ai proprietari e direttori di officine perchè volessero adottare il provvedimento, che già fece buona prova altrove, di non ammettere nelle loro officine giovani apprendisti, che non frequentassero la detta scuola.*

Ed un invito noi rivoliamo puranche ad un istituto che potrebbe offrire a questa scuola un contingente di giovani disciplinati e di buon esempio, — al nostro Orfanotrofio. Se vi sono giovani ai quali la società debba sotto ogni rapporto pensare, sono questi diseredati; ed il bisogno che essi apprendano fu imperiosamente sentito, laddove negli stessi orfanotrofi od in attiguità dei medesimi vennero inaugurate di queste scuole. La nostra non è attigua all'orfanotrofio ma non è tanto lontana che per essere frequentata importi all'istituto un disturbo od una sconvolgimento. — Noi crediamo un dovere del Consiglio Direttivo di prendere atto di questa proposta, come crediamo un dovere dei nostri capi officina di accettare e di attuare il nostro provvedimento.

Da queste colonne e fuori di esse — lo ripetiamo — noi provocheremo una risposta: intanto facciamo voto perchè alcuni fra i principali dei nostri capi officina, quali sarebbero i Malfatti, i Cornaglia, i Baratta, i Guasco ed altri, che non ci corrono alla penna, ne prendano l'iniziativa e procurino che col nuovo anno la nostra scuola, a decoro della città nostra ed a beneficio delle nostre industrie, offra un contingente numeroso e disciplinato di giovani.

### Concorso Agricolo

NELLA NOSTRA PROVINCIA

Con regio decreto 15 marzo, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* di giovedì scorso, viene aperto un concorso a premi nella provincia di Alessandria, a favore di enti morali, di consorzi ed anche di privati proprietari ed affittuari, i quali

Ritornato nel salotto, trovai con mio profondo rincrescimento che il mio genio benefico aveva preso il volo. La Teresina se n'era tornata alla stanza dei fanciulli.

#### IV.

L'indomani all'ora della colazione fui presentato alla famiglia, che trovai in complesso come me l'ora immaginata.

Mio cugino Giorgio era divenuto il tipo del lussureggiante e badiale padre di famiglia, e malgrado le sue gelate dichiarazioni di grata sorpresa, era evidentemente assai seccato della mia visita.

Madama Rutland mi tollerava con fredda cortesia, e le ragazze adulte mi trattavano colla negligenza più raffinata. Avrei dovuto essere proprio imbecille, se non mi fossi accorto del posto serbatoio in casa Rutland. Doveva pigliar seggio fra i vassalli come persona di niuna importanza.

Giorgio si divertì con me per alcuni giorni, facendomi vedere le sue belle tenute, ma appena arrivarono gli ospiti coi fiocchi mi lasciò lì come un zugo a piovolo.

Le signorine sopportavano che io le accompagnassi nelle loro passeggiate, solo finchè non giunsero cavalieri preferibili.

Quanto alla mamma, non si diede la menoma cura di celare il proprio dispetto di avermi là ac-

nell'interesse dell'agricoltura compiono con felici risultati opere:

a) Di colmate di monte;

b) Di condotta razionale delle acque nelle pendici coltivabili, non boschive.

Scopo del concorso è d'incoraggiare le utili colmate di monti e le opere dirette a regolare la condotta delle acque nelle pendici coltivabili, non boschive, affinché nei terreni troppo inclinati riescano meno dannose e meno frequenti le alluvioni terrenziali.

I premi consistono per gli enti morali e per i consorzi in due diplomi d'onore, di prima classe l'uno con L. 1200, di seconda l'altro con L. 600. Per i privati proprietari od affittuari, parimenti in due diplomi d'onore, di prima classe con L. 600, di seconda con L. 300.

Le dichiarazioni di concorso devono trasmettersi al ministero di agricoltura non più tardi del 30 settembre 1885.

Le colmate si ammettono al concorso, purché siano cominciate nell'ultimo quinquennio e vengano regolarmente proseguite con risultati fino al chiudersi del 1888.

Le opere di condotta razionale delle acque nelle pendici coltivabili, non boschive, debbono essere cominciate non prima del tempo nel quale si presenta la dichiarazione di concorso ad essere portate a termine non più tardi del 1887.

Oltre ai premi suindicati il Ministero riserva medaglie d'argento e di bronzo ai benemeriti promotori, come altresì ai direttori tecnici od agronomi delle opere premiate.



**Ferrovia Genova-Acqui-Asti** — Poche parole dobbiamo fare di risposta ad una corrispondenza pubblicata nella *Gazzetta del Popolo* del 26 corrente, firmata Fabiani, e queste per protestare contro le asserzioni che in quel carteggio si contengono. Quando mai, riverito sig. Sindaco, il Comune d'Acqui ha fatto noto che il suo scopo nel patrocinare Cervino, sia di togliere a Nizza, a Canelli ed ai comuni della valle Bormida il mezzo di comunicare tra di loro, obbligandoli a far sempre capo ad Acqui? Quando mai, sig. Cav. Fabiani, le fu insegnato che un corrispondente di un giornale esprima le opinioni di un Comune, corpo morale, e ciò tanto più quando questo corrispondente non ha punto detto quello che lei vuol farle dire? Il Comune d'Acqui

casato presso di sé per un tempo indefinito. Fatto sta ch'essi erano novellini nel ceto in cui si movevano allora, e non conveniva che un parente povero capitasse loro tra capo e collo a chiamarli cugini, e si piantasse in casa loro come in casa propria. Certo io non era cieco; benchè mi spiacesse di simulare, mi adattava però alle circostanze, prendeva in buona parte ogni ghigno ed ogni impertinenza e manteneva un'apparenza gioviale e soddisfatta, appunto come se mi credessi l'ospite più gradito della famiglia. Sentiva di non aver diritto di lamentarmi del disprezzo che doveva ispirar loro questa mia pusillanimità; quel disprezzo l'accettava come il rimanente, e sorrideva pacifico man mano che i giorni passavano. Si era tutto dileguato quell'umor triste che si era impadronito di me come prima arrivai in Inghilterra; e come poteva sentire io diversamente in mezzo a parenti che mi trattenevano così cordialmente sotto il loro tetto ospitale?

Trovando che gli ospiti in casa Rutland godevano di una certa libertà nella scelta dei loro pasatempi, seppi valerli del privilegio e riuscii a cacciar mattana abbastanza gradevolmente. Quando mi accoglievano male in sala, andavo a rifugiarmi nel quartiere dei ragazzi, ov'era pervenuto ad ottenere libero l'ingresso.

(Continua)

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

### LA GHINEA DELLA POVERA ZOPPA

DI  
CARLO DICHIENS

— Vi sono obbligatissimo della vostra gentile offerta, e di buon grado me ne varrò. Avreste per caso quella ghinea con voi?

Essa prese le grucce e zoppiconi uscì lestamente fuori della stanza. In un attimo tornò con un piccolo scatolino da confetti che mi pose in mano. Apertolo, vi trovai una ghinea avviluppata diligentemente in un pezzo di carta velina.

— Vorrei che fosse più! diss'ella con rammarico, nel mentre io senza far altri complimenti mi cacciava la ghinea e la scatola in tasca.

— Ma mi accade così di rado l'aver danaro! continuò la fanciulla.

A questo punto il solenne servitore sopramenzionato mi venne ad annunziare ch'era pronto il mio desinare.